Anno XLV — N. 237
Venerdì 6 Ottobre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

IL FASCISMO

Non sono fascista. Questa dichiarazione potrebbe, anche, parere superflua, se viceversa non servisse molto bene a me, non solo per iniziare queste mie note, ma anche per continuarle. Dicevo, dunque, che non sono fascista, ma ho visto sorgere il fascismo — da quel privilegiato e felice osservatorio ch'era Bologna dal '19 al '21 — con un senso di meraviglia prima e di compiacenza poi, che non ho mai dissimulato. Confesso però, che quella compiacenza è stata molte, troppe volte turbata in seguito e si è prodotto in me un malessere e uno stato di disagio che il tempo non è riuscito a togliermi.

Nè il tempo, nè i fatti. Anzi, spesso, lo hanno accresciuto.

Ho approvato e ammirato molte cose nel fascismo: il baldo e giovanile coraggio, anzi l'audacia e temerità magnifiche di cui ha dato prove superbe in contingenze, nelle quali non vi era da scherzare, poichè, era in gioco la pelle. Sopratutto, per tacere d'altro, ciò che più cattivava la mia simpatia era il fatto che là, ove una volta non si poteva portare o esporre un cencio che accennasse, anche lontanamente, al tricolore, senza correre il rischio di avere la schiena rotta ed era fortuna se portava la pelle a casa colui al quale fosse imprudentemente sfuggito una frase o una parola significanti devozione alla Patria — e si cantava invece impunemente a squarciagola, a tutte le ore del giorno e della notte, su le piazze e per le vie principali «viva Lenin, abbasso il Re,» si potesse finalmente far sventolare liberamente al sole, il nostro tricolore e non fosse più u ndelitto e la voce potesse erompere a pieni polmoni, dopo essere stata compressa e soffocata per mesi e mesi, nel grido di «Viva l'Italia». Questo è per me, il maggiore merito del Fascismo e non va dimenticato.

Ma altre cose non ho potuto non disapprovare: la violenza incomposta e qualche volta, anzi troppo spesso, la prepotenza non sempre, non dico giustificata, ma nè pure spiegabile e non scevr quindi di una certa brutalità e provocazione. Senza dubbio, in alcune regioni d'Italia, il fascismo ha prodotto effetti salutari e speriamo duraturi, e una sana reazione, che attendeva chi sapesse e volesse sostenerla e aiutarla, se pure non fu a dirittura suscitata «Ab imis». Ma, in altre regioni, non oserei affermare se abbia fatto più male o più bene. E questo non per paura delle botte che ormai anche tra i fascisti sono diventate una troppo facile abitudine, ma proprio perchè il mio giudizio è incerto. Per ciò, se si potessero esporre sui piatti di una bilancia i meriti e le colpe del fascismo, io non esito a credere che il peso delle benemerenze sarebbe di gran lunga superiore a quello dei demeriti; ma ciò non fa che le penose impressioni suscitate in me, da certi fatti dolorosi, si cancellino di un tratto come un frego di penna cancella una parola. Tuttavia, pure non essendo un filosofo della politica, nè un politico di professione e tanto meno politicante, ma semplicemente un modesto e coscienzioso e per quanto mi è possibile, attento e diligente osservatore e studioso, se dovessi pronunciare un giudizio sul fascismo, confesso che, sinceramente non potrebbe essere di plauso incondizionato, ma nè meno di condanna assoluta. Già il semplicismo è di per sè una cosa, specialmente nei giudizi, molto pericolosa pericolosissima, a mio modo di vedere, — nel pronunciarsi intorno ad un fenomeno così singolare, vario, multiforme e complesso, come è quelli del fascismo. Anzi, dirò di più: il mio giudizio sarebbe molto probabilmente favorevole, non però senza alcuna riserva. E se dicessi che il libro di un valoroso campione del Fascismo (1) e non solo del Fascismo, ma e del giornalismo e delle Lettere, ove ha dato prove veramente eccezionali e brillantissime e saggi di coltura vasta e profonda, di acume critico sottile e sicuro e di gusto squisito e fine, e dove la sua natura di polemista forte e coraggioso si è temprata nella lotta e insieme nella vigilanza e nel dominio di sè stesso e nella meditazione severa dei fenomeni sociali e delle leggi che li governano — se affermassi che questo libro ha dissipato ogni mio dubbio, tolta ogni preoccupazione e che mi ha completamente rassicurato e convinto, direi cosa non vera. Rimane sempre in fondo a me anche dopo la lettura di questo forte e organico lavoro, quello stato di malessere e di disagio a cui accennavo dai quali non riesco a liberarmi. Mi rimane sempre il timore che la violenza, a lungo andare, degeneri in prepotenza, e che non sia solamente un mezzo — per quanto discutibile e anche condannabile — qualche volta efficacissimo e altre volte insostituibile, ma si eriga a sistema - e peggio ancora - si faccia fine a se stessa e si usi e se ne abusi a capriccio, per il gusto di usarla, per dimostrare che si può usare, che si ha la forza di usarla e che quando si ha la forza in mano, le ragioni non contano,...

Osservo che se i fascisti in alcune parti d'Italia non praticano e non parlano così, poco ci manca. E ciò è deplorevole e mi addolora e mi turba e mi fa pensare che una prepotenza vale l'altra e che da vero non valeva la pena che i fascisti per dessero tante giovani e balde vite, per l'ideale sacro e intangibile della Patria, per poi essi stessi cadere in quei deplorevoli eccessi, contro i quali sono così simpaticamente e coraggiosamente insorti; e penso, infine, che ciò non può, alla sua volta, non provocare una nuova reazione e che, a questo modo, noi non raggiungeremo mai quel disarmo e quella pacificazione degli animi, dei quali abbiamo assoluto bisogno, se veramente vogliamo il risanamento della Nazione.

In questo, io credo siano d'accordo anche i fascisti, al meno i più intelligenti e illuminati.

Esposti questi miei dubbi e fatte queste mie riserve, debbo onestamente dichiarare che il libro del Gorgolini è di un valore indiscutibile, dal lato storico, letterario e morale. In seguito, avanzerò forse altre riserve, ma prima di esaminarne più analiticamente il contenuto, voglio, per liberare subito il campo, esporre quelli che a me sembrano i punti alquanto deboli di esso.

Prima di tutto mi pare che si tenga qualche volta un po' troppo su le generali — se pure ciò in parte fosse inevitabile e in parte opportuno, data la natura del libro, in secondo luogo l'A. non è del tutto sfuggito a qualche contraddizione, quantunque, soggiungo subito, le contraddizioni non siano nè gravi, nè numerose, e da ultimo — e questa è per me la menda più grande — che si spiega se si considera intrinsecamente, perchè l'A. è fascista ma che è proprio ciò che io non posso approvare — ho cercato invano nel libro — se bene qua e là vi sia accennato qualche richiamo alla moderazione, la condanna esplicita della violenza e delle numerose e non sempre provocate stragi che purtroppo anche i fascisti hanno compiuto. L'A., è vero, dice che, certi fatti, come quelli di Treviso ed altrove hanno nociuto al fascismo, ma sembra che la sola ragione, per la quale egli li condanna, sia questo nocumento al partito, e ciò è da vero troppo poco. C'è qualche cosa che è al di sopra del fascismo e di tutti i partiti ed è il sentimento dell'umanità e il diritto degli uomini alla vita. Certamente, egli, ha buon gioco e tutte le ragioni, quando oppone lo sfrenato infuriare della libidine della distruzione del comunismo, ma, a mio modo di vedere, un male non ne giustifica un altro, ed io non posso assolutamente approvare la violenza, da qualsiasi parte sia commessa.

Ad ogni modo, poichè l'A. conclude dicendo che il Fascismo è troppo recente e che bisogna ancora attendere, per potere definitivamente giudicarne l'opera e l'influenza, in seno alla Nazione, io concordo pienamente con lui e attendo, augurandomi che l'influenza sia veramente sana, frutto di persuasione e di convincimento; poichè le legnate possono, sì, levare la pelle, rompere le ossa e, magari, anche fracassare la testa, ma non cambiare le opinioni. Dicevo, dunque, che il libro di questo giovane autore si impone alla considerazione rispettosa di ciascuno, per il suo valore morale, storico e letterario. Moralmente è un libro di fede sincera e di onestà. L'onestà e la sincerità sono tali doti, e così altamente apprezzabili, che io sono lieto di incontrarle ovunque; e ovunque le incontri, le ricevo con franca cordialità, da qualunque parte, o partito, o persona vengano. Una fede francamente e coraggiosamente professata e lealmente dichiarata, da qualsiasi che non sia roso dalla settarietà o schiavo della più stupida intransigenza, esige sempre il rispetto e la stima per chi la professa, con questi sentimenti. Dal lato storico, il libro è importante per due ragioni, una particolare e, dirò interna al fascismo e cioè servirà indubbiamente, come sussidio indispensabile e contributo prezioso a chi si accingerà, fra qualche anno, fra qualche lustro, quando sarà giunto il momento, a scrivere la storia generale e particolareggiata del Fascismo; l'altra è di carattere esteriore nazionale, perchè servirà e sarà una fonte buona di informazione, viva e palpitante, per conoscere le condizioni del Paese, in quel periodo burrascoso, che successe all'armistizio che non è ancora definitivamente chiuso.

Letterariamente, il libro ha molti pregi, essendo scritto in un italiano limpido e puro e la forma è sempre elegante e corretta. La frase è piena e continua, lo stile forte, incisivo, come colpi di scalpello, senza essere stridente, nè urtante, e pur essendo robusto — e proprio perchè tale — è armonioso e avvincente. Il libro, in fatti, non solo si legge senza sforzo, chè anzi, una volta incominciata la lettura, sa così bene tenere desta l'attenzione, che la si continua con diletto, anche se, come è accaduto a me, non sempre e non in tutto andate d'accordo con l'autore.

Rimarrebbe ancora qualche cosa da dire del carattere apologetico, il quale, per quanto l'A. si sforzi di essere imparziale e obbiettivo, indubbiamente è marcato, e anche, spesso, efficace: ma poichè ho già fatto più sopra le riserve più importanti, mi dispenso dal riprendere qui, altre discussioni: Accennerò invece al lato polemico, che senza attenuazioni, pur essendo misurato ed equilibrato è interessantissimo e il libro riesce fra i più combattivi. L'A. si dimostra dialettico abile, robusto e conseguente, per cui, nella polemica con i social-comunisti, gli riconosciamo volentieri che dà loro filo da torcere.

E la polemica è sempre cortese e civile, anche quando è minuta, circostanziata dai fatti e documentata e, quasi direi, sigillata dal sangue delle vittime cadute negli agguati e nelle imboscate.

Il volume comincia con un profilo, disegnato con mano sicura e con conoscenza diretta del duce supremo del fascismo: Benito Mussolini; indi dalla narrazione delle origini del Fascismo, passa ad esaminare gli aspetti caratteristici d esso, per impostare problemi nazionali che il Fascismo intende risolvere.

Dopo avor definito l'essenza del Fascismo, lo pone di fronte allo Stato e al Socialismo e ne analizza le basi etiche e la posizione di fronte alla Chiesa e alla Religione Cattolica

Importanti oltre ai capitoli nei quali sono trattati gli argomenti suddetti, anche quelli che hanno per titolo: Il senso del limite — Stato e Fascismo. — Le elezioni politiche del 1921. Politica estera. Da notarsi, che non è trascurato nè pure il sindacalismo fascista, che è trattato con larghezza di vedute e modernità di criteri, sebbene, a questa specialmente, si riferisca la mia osservazione di una certa generalità, che però si spiega, non essendo un trattato economico. In tutto il libro — e ciò è assai lodevole e simpatico, oltre a tutto il resto — vibra, palpita e freme un incontenibile ardore e devozione per la Patria, e un amore sincero e appassionato per le sue sorti e le sue fortune, onde l'animo ne è acceso e il core allietato, perchè si sente che questo è un libro dettato dalla mente e dal cuore di un italiano.

Antonio Marcuzzi

(1) Pietro Gorgolini: «Il Fascismo nella vita italiana». Con prefazione di B. Mussolini. Ediz. «Italianissima». Corso Palestro, 7. Torino 1922. Lire 10.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Le premiazioni

della riuscita mostra di frutticoltura tenutasi recentemente a Tolmezzo per merito principale della Cattedra Ambulante di Agricoltura, e col concorso degli Enti pubblici e dei privati del luogo, si effettueranno in epoca che ancora non è stata fissata e della quale verrà dato avviso a suo tempo. In tale occasione si procederà pure alla distribuzione dei premi della Mostra dei prodotti delle malghe tenutasi a Tolmezzo nel 1914 e che per vari motivi non ha potuto ancora essere fatta.

CIVIDALE

Per una onorificenza

Un gruppo di amici, per festeggiare la commenda concessa al rag. Vittorio Bottussi, ha elargito al «Pro infanzia» la somma di lire 300.

Il cav. Hermann, al Sociale

Gran folla ha assistito ieri sera agli interessanti esperimenti di prestigiazione dati dal cav. Hermann al Sociale.

Molti gli aplausi al bravo artista, che questa sera ripete lo spettacolo con nuovi numeri.

S. DANIELE

Cento lire false

Alla Banca del Friuli l'altro dì si presentava certo Alberto Castellaro da Flaibano, esibendo cento lire false. Il biglietto serie m. 78 numero 9752 fu sequestrato dai carabinieri.

Il Castellaro, in buona fede, aveva ricevuto la banconota da altra persona.

OSPEDALETTO

Dal Piave, a Udine, a Trieste

La commovente, reale visione della grande guerra mondiale, la patriottica film con scene dal vero prese dalla sezione cinematografica del Comando Supremo, sarà data anche qui, domenica otto ottobre alle sette della sera. Negli intermezzi suonerà l'inno del Piave la distinta banda del paese.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Il mercato bovino

Sabato, 7, verrà riaperto in questo capoluogo il mercato bovino che scade il primo sabato di ogni mese.

Data l'importanza del centro agricolo e delle comodità ferroviarie del paese, è fiducia che in pochi mesi il mercato riprenderà l'aspetto dell'anteguerra.

Dovendosi sorteggiare vari premi tra gli agricoltori che interverranno al Mercato, si è sicuri in un numeroso concorso.

PAVIA DI UDINE

Il mercato bovino di Percotto

Il bel tempo ha mercoledì favorito la riuscita del mercato che fu animatissimo. Gran numerod i affari con prezzi sensibilmente aumentati: acquisti anche da negozianti di oltre provincia.

Durante il secondo mercato mensile che avrà luogo venerdì 20 corr., saranno sorteggiati sei premi in danaro, rispettivamente di lire 100, 50, 40, 30, 25 e 20. Vi saranno inoltre due premi: il primo di L. 50 ed il secondo di L. 35, che, secondo il giudizio inappellabile della giuria, saranno assegnati i due migliori gruppi di suini lattonzoli, purchè ritenuti meritevoli.

VILLASANTINA

I signori comunisti sono avvertiti...

La sezione fascista di Villasantina ha fatto affiggere i seguenti manifesti:

« Si diffidano quei tali che nella notte dal 1. al 2 ottobre gironzolavano per il paese cantando inni sovversivi ed inveendo contro i fascisti, a non ripetere fatti del genere.

« A buon intenditore poche parole...

Il Direttorio ».

Il che potrebbe significare che se, metaforicamente, fa male la gamba sinistra, si dasse il caso che la mamma di quei girandoloni dovesse intervenire a medicare anche la destra.

FORNI AVOLTRI

Per la giornata dedicata ai caduti

Forni Avoltri, la piccola perla Carnica incastonata in una conca smeraldina, si avvicina alla sospirata glorificazione dei suoi figli!

Un Comitato a cui presiedono gli attivissimi e solerti signori Romanin maestro Gino e Vidale perito Galdino, prepara e dirige le ultime battute per una splendida e graudiosa riuscita.

E proprio trattasi di una celebrazione magnifica, frutto spontaneo della pietà e della riconoscenza del popolo tutto di Forni Avoltri il quale, non badando a spese, compiando forti sacrifici, volle erigere in onore dei suoi prodi immolatisi sull'altare della Patria un Monumento che, per arte e perfezione, non teme confronto con i migliori della provincia. Di tale opera pregevolissima è autore il rinomato scultore Pocchero di Rigolato: un vero artista, che ha dato già parecchi dei monumenti sepolcrali alla sua Carnia.

Alla santa cerimonia è assicurato l'intervento delle più spiccate personalità e di numerose rappresentanze di associazioni varie, a cui è stato diramato invito a nome del Comitato e del Comune.

Per comodità di coloro che interverranno si è disposto di un servizio di autocorriera con partenza da Tolmezzo all'Albergo «Cavallino» alle 6 di domenica 8 corrente.

Diamo il programma dei festeggiamenti:

Ore 9: Vormouth d'onore alle autorità ed agli invitati — 10, inaugurazione del monumento con distribuzione delle medaglie di gratitudine Nazionale alle madri dei Caduti; 12, Banchetto all'Albergo Sottocorona — 14, Gare podistiche — 16, frattenimento all'Asilo (poesie, dialoghi spiritosi alternati da canti).

N. B. — I partecipanti alle gare podistiche dovranno versare la tassa d'inscrizione di lire 2; la chiusura delle inscrizioni che si ricevono presso la locale cooperativa di Consumo, avverrà alle 13 del giorno stesso.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza

Al Ricreatorio Maschile sono pervenute le seguenti offerte: In memoria della zia Lucia Cristofoli Di Bert: dott. Remo Cristofoli 50, prof. Lorenzo Cristofoli 50, Giuseppina Cristofoli 100 — In morte di G. Ferrari: prof. Lorenzo Cristofoli 10.

— Famiglia Candotti, in occasione della Cresima e della prima comunione delle figlie lire 50 — Adele Magro ved. Susan 50 — Opera Bonomelli 200 — Boem Giovanni 6 — N. N. 50 — Gli sposi Potente-Meneghel 7 — In memoria della zia Lucia Cristofoli Di Bert: Lucia Nuncio 100, Alice Cristofoli 100 — Cristin Antonio 32. — In occasione del matrimonio di Anna Citossi, alcune persone amiche 28.60.

RIVIGNANO

Patronato scolastico

Il 30 settembre p. p. si è chiuso il Ricreatoiro autunnale, diretto dagli insegnanti Franco Lucis e Giuseppe De Colle.

Vi furono 117 iscritti, di cui 17 a pagamento.

Il Ricretorio funzionò egregiamente e ne va data lode ai due predetti insegnanti ed al presidente prof. Antonio Gherli.

Quest'anno il Patronato scolastico provvederà gratuitamente di libri, quaderni ecc. tutti gli alunni veramente poveri e gli orfani di guerra.

Circolo filodrammatico

Domenica ventura, con l'intervento degli artisti Paluello e Civran verrà data la commedia: *Sacrificio di un'anima*. Precederà l'acclamata: *Sconsulte* dell'avv. Nardini.

GEMONA

La questione delle parrocchie

Persino le donne prendono parte nella questione sorta per il passaggio di alcune frazioni del comune dalla parrocchia di Gemona a quella di Ospedaletto. Anche i frazionisti di Vegli non vogliono passare sotto Ospedaletto. E lo si rileva, fra altro, da questo fatto:

L'anno scorso le donne di Vegli chiesero tutte la inscrizione dei loro figli nelle scuole di Ospedaletto perchè più vicine.

Quest'anno si sono presentate in massa alla direzione delle Scuole per protestare perchè i loro figli sono stati assegnati alle scuole di quella borgata anzichè a quelle di Gemona, soggiungendo che loro appartengono al capoluogo non riconoscendo per nulla il passaggio alla parrocchia della frazione.

Pel cinematografo scolastico

Non il sig. Ezio Carli, come erroneamente abbia a riferire, ha offerto lire 100 pro Cinematografo Scolastico, perchè l'oblazione è stata fatta invece dalla Banca Popolare Coop. di Gemona.

Allo stesso scopo la società Pro Glemona ha versato lire 50.

L'Università Popolare

Molte, continue adesioni riceve il Comitato per la costituenda Università Popolare. La Pro Glemona ha pur essa conconso con l'offerta di lire 50.

Beneficenza

In memoria della compianta Lucia Flebus ved. Calligaris alla Pro Glemona sono pervenute le seguenti offerte: Fantoni Guido lire 5 — Giovio Lodovico lire 5.

Le cariche al Fascio

Il Fascio di combattimento, che raccoglie ogni giorno nuove adesioni, ha proceduto alla nomina delle cariche. A Segretario politico è stato nominato il sig. Ezio De Carli,

A membri del Direttorio sono stati eletti Masini Tomaso, Fabiani Ferdinando, Seravalli Leonardo, Lo Porto Salvatore, Perissutti Luigi,

A revisori dei conti sono stati designati Calligaris Federico e Deotti Giovanni.

Denigrazione

Riceviamo:

Certi individui vanno girando per le case dei contadini per fare propaganda antifascista. E si dipingono i fascisti come delinquenti, nemici dei contadini, incendiari ecc.

Questo deplorevolissimo metodo di denigrare eccita i campagnoli contro l'elemento civile della città, e può portare a dolorose conseguenze.

Il direttorio del Fascio mi incarica di rendere di pubblica ragione che i fascisti non hanno scopi aggressivi contro alcuno e tanto meno verso i contadini, ai quali anzi volgono tutta la loro fiducia e la loro ammirazione perchè instancabili lavoratori e quindi grandi produttori e perchè sanno che essi nutrono veri sentimenti patriottici.

Certo che i propalatori di tali false notizie e di dicerie dannose al Fascio se verranno pescati pagheranno il fio del loro malefatto.

C'è dell'olio di ricino in abbondanza e vi è pronto rimedio per una buona dose di altri metodi punitivi.

(segue la firma)

SEQUALS

Per l'Asilo Infantile

Il nostro sindaco, sig. Pietro Pellarin, che già aveva elargito 10 mila lire per l'erigendo Asilo Infantile, ha offerto ora gratuitamente, con gesto munifico, il fondo sul quale dovrà sorgere l'edificio. Il fondo comprende una vastissima area nei pressi della villa Colombo, verso le sponde del Meduna.

Il Comitato provvisorio ha indetto per domenica ventura, alle ore 14, nella sala municipale, un referendum fra i capi-famiglia, per deliberare se si dovrà, con i fondi già raccolti, costruire il monumento oppure versare la somma stessa per l'erigendo Asilo che sarà dedicato ai nostri Caduti. L'esito del referendum sarà poscia trasmesso a tutti i cittadini sottoscrittori che si trovano all'estero per lavoro.

SPILIMBERGO

Danni di guerra

La Commissione Danni di guerra, in un anno, sotto la presidenza dell'egregio pretore dott. cav. Tallandini, ha omologato ben 10 mila pratiche emettendo inoltre 100 sentenze e conciliando 130 mancati concordati.

MANIAGO

La Mostra di frutticoltura

Domenica si aprirà in Maniago una importante Mostra di frutta alla quale parteciperanno i prodotti frutticoli di tutto l'alto Friuli occidentale. La Mostra avrà interesse tecnico perchè costituirà una rassegna completa delle varietà di mele e pere che si coltivano nella zona e di quelle che meritano di essere meglio conosciute e diffuse, ed avrà interesse commerciale perchè vi sarà annessa una Fiera Campionaria delle Frutta che darà occasione a contrattazioni di compravendita le quali indubbiamente riusciranno vantaggiose cos per i produttori come gli acquirenti che vi parteciperanno. L'inaugurazione della Mostra avrà luogo alle ore 9 e mezza, nel palazzo delle Scuole e rimarrà aperta alcuni giorni.

MANZÀN

A ciarezzà un frutin biel, da ciar freschine e colôr di rose, dai riciotins d'aur e dai vuglùz profons ta lor inocenze, no si sintiso viarzi el cur? No us pàrial che chê plantute tenerine e zovinine us fasi provà un moment di chê pas e di chel amôr c'al è fuit dal cur tratànt cu' l'om? Cussì a fevelà dal pais, par tant pizzul c'al sedi, dulà che vês passade la prime zoventût, us pàr di tornà a vivi in chel timp benedèt e di provà par lis personis, che si à cugnussudis, chei sintimèns di in chê volte. Siarànd i voi e' vedès lis ciasis, lis stradis, lis plantis e si visais parfin dal timp di ciartis zonardis e i efiez di lûs di ciarts momèns. Par chest vuei fevelâ di Manzàn, une biele vile donge i roncs, che une volte e' dàvin buine rabuele e bon refòsc; une vile donge e Nadisòn, che al passe vicin dal cimiteri, dulà c'al è sepulît gno pari.

Une volte el paisùt al are tranquil; dute la int 'e are buine e, orès scometi, che el plevàn Bertolis e el capelàn vecio, cui ociai quadris, no si ciatàvin imbroiàz tal dà l'assoluzion.

Sul bonâ soreli, d'istâd, i contadins e' tornavin dai ciamps sui ciars di fen; lis frutatis, rossis come milùz e cu' la furbarie tai voi, e ciantavin lis vilotis e el lor ciant si piardeve in lontananze come un'onde di sun tremànt e lizere. Cul ciaval, ch'al trotave senze premure su la strade gnove, 'e vegnive jù la *contesse Catine*, cu la muse di gastalde, ma cul voli d'inzen: chel voli c'al saveve viodi tan ben ches scenis, che son tant bielis par no atris furlans, ches scenis semplicis, che passin qualchi volte a une considerazion fine, e che si alzin sin alle grandiositât da Resurezion di Marc Craglievic. Vignint di san Lurinz a Manzàn, fumànt el virginie, el voli di chê artiste al leve dai roncs di Buri a chei di Rosazzis, da badie a lis colinis dal Cuei e a chê sfumadure di montagnis plui bassis che al par che si piardin tal mar che no si viôt. Imaginait come che chê anime e varà gioldût chel panorame cussì grandiôs e tranquil e i siei cambiamenz secont l'ore e la stagion! Buine contesse, chè tu âs vivût fra el pùar sotàn e el contadin, tu âs cugnussût sigùr dute la bontât che jê scuindude tal lor cur ancie se somein ledrôs come urtiis a cui che al è usât in citât. E' àn olût onorâti cul puartà i tiei ues a Udin, tal cimiteri monumentàl; ma orès scometi che, s'al vès dipindût di tè, tu saressis stade vulintìr ta campagne dal to san Lurinz, a sinti, ancie dopo muarte, a berlà i fruz dai mulinàrs, donge la roe, da la qual tu sarâs stade tantis voltis a intrepretà el lengàz quant che vegnive jù murmuiànt planc planc e puartànt lis razzis che uacavin di amôr.

Al è passât tant timp e pur mi pâr ir che une sere d'istât la pùare contesse e vignì a Manzàn e si fermà denànt de spessarie di gno pari; 'e veve cun je un sior, un biel sior cun t'une biele barbe misclizzade e cun t'un biel voli; chest sior, vidint a passà une frutine cun t'un ciap di diudiàz, che corevin denànt a un atri di ocis, i disè a le siore: Che ciali se no somein une companie di bersalirs che còrin denànt a la fantarie. Chel biel vecio al ere *Pacific Valùs*, chel c'al scriveve ogni atre zornade sul *Giornal di Udin* ches tiriteris su la Ledre, tiriteris el cui efiet a la fat mudà di plante el Friùl cun vantàz imèns de campagne e da l'industrie. Un braf om ancie chest, che al veve scomenzât a lavorà a Triest; che al à continuât a Vignésie e finît a Udin fin che l'à vût flât. E un'atre persone, che à onorade chiste Pizzule Pàtrie, 'o sai di vê vidût a Manzàn: el cont Checo chel dai Anai dal Friùl. Ai denànt i voi el so ritràt e al rispuint propri a chel che mi ài sintût a fâ di lui da chei da so famee: minuziôs, ordenât; el ver om che al ûl par scrivi crònichis o par piturà quadris secònt i studis da àcadèmie.

Ma non solamentri di chesc' personàgios 'o mi ricuardi; mi visi ancie di ciarte int, che deve l'idee di un timp dut gambiât: sar Mio, el gastalt da Barete, cui bregòns fin al zenoli e lis cialzis, che fasev a indovinà une polpete plui di bon paròn che no di servitôr; la Garbine, une veciute di setante agns, che faseve di coriere; e veve cur ogni dì di ciapas sù di Manzàn e sù fin a Udin a pît pe strade ferade e po tornà indaûr. Duc' i fasevin dà spesi e i devin incarics diviars, e jê cul so buinz e i siei zeis e leve indenànt, e contentave duc', e veve la muse simpri legre, tant quant che el soreli al brusave, come quant che businave la buere.

E l'agènt comunàl sior Jacum Luche? mi pâr di viodilu cu la sbessule, senze dinc', che al spele une bachete far fâle deventà un bastòn, sintât in plazze su la piere di Piruz. E a proposit di plazze no uso dismenteà el mestri Plaze, cu' la muse risolude, vistût di stupulin ros. Puare int, dulà seso cumò? Cui sa tanc' pôs che si visin di vô atris! E el pais? E' mi disin che al è un mont gambiât. Dut al gàmbie, ce oleso fà? Chel che nol sarà gambiât 'e jê la nature; 'o soi gris, ma le ài denànt i voi come quant che 'o eri frut e che 'o levi a spass cun gno pùar pari. Mi pâr di viodi dal cis'ciel el Nadisòn vert vignì jù tra i selèz di gìatui sfluriz, slargiansi te rosta, là che leve a nadà la canae, e po passà sot il puintùt di taulis, custodit dal sartôr Tinèt, ch'al lavorave su la glerie blancie, che mandave odôr di freschin. Qualchi volte si vedeve el Sort, chel pùar diaul di vecio, che al ciapave el giavedòn. Po el voli al i assave l'aghe e si piardeve sui roncs das Ciasis, da Badie e si fermave a Udis, dulà che el pin di Màsar e l'osservatori ros di Braide e' dèvin al paesàgio alc di orientàl. Cui podaràal fâ sparì dal miò cur chest quadri imèns? E plui in sù Cividât, Madone di Mont, la mont Maiôr e po a rampe Orsàrie, piardude, fur di màn. Se si leve

plui in sù, là da glesiute, cuviarte da un gran tei, la viste 'e coreve pe' planure riade di blanc: i jez da Tor e dal Nadisòn. E là insòmp insòmp al vert da planure al deventave celèst e chest celèst al are taiât dai tors lontàns, plui alt di duc' chel di Aquilee. Da chiste colinz si gioldeve une vidude di paradis, e un atri furlàn, che 'o mi ricuardi di vè vidût tantis voltis a Manzàn, i varà dat el presit che à: el cont Ascanio Brazzà. Mi pâr di viodilu quant c'al vignive a fà la trotade sot sere in carozze cu' la contesse. El veve une biele muse espressive di vècio sot un ciapiel cu' lis alis largis: el ciaf di un artist. Al è stât un om ancie chist che al à onorât el Friul: di zovin al veve zirât un biel bocòn di mont, e i afrèscs, ciolz da studis, dal ver, de so vile di Soles'cian, lu disin artist ver. Tal miez de sale dal secont plan di chest palaz al è el zess dal Mosè, che si viôt al Pincio a Rome. Là al veve vude une cariche sore i lavors publics. Cumò ta galerie Marangoni si puedin viodi doi siei paesàgios da campagne romane.

I ricuarz dal país mi pâr che mi àn fat imbastî une pizzule galerie di brave, int da Pizzule Patrie; se ricuardànju ài fat alc par je, 'o soi content.

Udin, 3 zenar 1908.

UMBERTO CAPPELLAZZI.

TRICESIMO

Solenni onoranze alla salma di G. B. Asquini

L'uomo probo, il cittadino che amò e servì il suo paese, il padre che alla famiglia dedicò le sue cure i suoi affetti le sue fatiche, scende onorato e compianto nella tomba ed avrà conforto di lungo ricordo tra i viventi. Questo pensavamo ieri, vedendo l'imponente corteo che accompagnava al sepolcro la salma del compianto sig. G. B. Asquini: corteo nel quale vedemmo non solo le nobilità e il popolo di Tricesimo, ma numerosissime personalità convenute dai comuni limitrofi e anche da Udine.

Ordinato, silenzioso lento procedeva il corteo: il silenzio era di quando a quando rotto dal canto dei salmi funerei delle scuole cantori e del clero. Precedevano i piccoli dell'Asilo, subito dopo la Croce. Dietro, veniva il carro con la ghirlande, omaggio dei seguenti: cognata Maria Bisutti Sbuelz; cognata e nipoti Bisutti; nipoti Ellero Sbuelz; nipoti Nordio e Schiaruffi; famiglia Pettoello; Ordine farmacisti della provincia; Associazione commercianti industriali ed esercenti. Alcune ghirlande erano portate a mano.

Seguivano talune confraternite, i cantori, il clero.

Ed ecco la carrozza di prima classe, portante il feretro celato da manto funerario, coperto dalla ghirlanda dei figli. Ai cordoni vi erano: il sindaco di Tricesimo, Vincenzo Bertossio; l'avv. Eugenio Linussa, il tenente dei Reali Carabinieri Pettivari per gli ufficiali dell'Arma e per il Comando della Divisione, il barone dott. cav. Enrico Morpurgo. l'avv. cav. Mario Pettoello, il dott. Aldo Mainardis per l'Ordine dei farmacisti. Ai lati, facevano scorta d'onore i Reali Carabinieri in grande uniforme.

Immediatamente dietro la salma, venivano i due figli comm. prof. Alberto e cav. dott. Mario, assieme ai congiunti Bisutti, Ellero, Sbuelz, Nordio.

Seguivano in lunga colonna gli accompagnatori, fra cui molte signore e signorine in gramaglie. Notammo: signorine Corinna e Francesca Paoluzzi, Fantini; signore nobildonna Magda de Pilosio, Colazzi, Ottorogo Sbuelz, Turchetti, Morgante, Paoluzzi, Ferigo, Fior, Pignoni, Carnelutti, Nascimbeni, Zanini ed altre. Fra i sigg. S. E. on. Girardini, gen. medico dott. Micheli, Zignoni, comm. dott. Spartaco Muratti, commendator Emilio Girardini, cav. uff. Giovanni Motti, dott. prof. Silvano Monaretti, dott. Ant. nob. de Pilosio, dott. Di Gaspero Rizzi e figlio cav. Arnaldo Bortolotti, cav. prof. Bindo Chiurlo anche in rappresentanza della Filologica friulana, co. Andrea di Montegnacco, cav. Giovanni Sbuelz, Eugenio Bortolotti, nob. Giov. Masotti, D. Rizzo, Dom. Fior, cav. Elio Miotti, gr. uff. Arnaldi, Gobessi, fratelli Pignoni, Quinto Janis, Boschetti, Valentino Colautti, co. Valentinis, Guido Commessatti, dott. De Lorenzi, Dalle Mule, fratelli Pividori, fratelli Janis, Maestre Garzoni, Ronchi Belfi e Bertoli, fratelli Cosani, Carlo Agnoluzzi, Guido Comessatti, Gerussi, De Agostinis, geom. Carnelutti, Capostazione Ferrovie Stato, Emiliano Chiurlo, Giov. Mantovani, Del Mestre, A. Carnelutti, Bolzicco, Valcher, A. Tamburlini Agosti e ne potremmo ricordare moltissimi altri.

Vi era un gruppo di farmacisti: Giordani, Cantoni, Miani, cav. Dupupet, Conti Solero, Mugani, Colazzi, Martinuzzi, Boari, Francescutti, Zuzzi, De Martiis, Scapini ed altri.

Parecchi rappresentavano istituzioni pubbliche: prof. Morpurgo per l'Ospizio Marino Friulano, dott. Boari per il Fascio Sanitario e i Farmacisti rurali, dott. Diego Mistruzzi per l'Ordine dei Medici, dott. cav. Carnelutti per l'Associazione medici condotti, colonn. dott. Bruno Zanuttini per gli ufficiali medici e farmacisti dell'Ospedale militare, Vittorio Paluello per il Fascio di combattimento, prof. Chiurlo per la Filologica.

I discorsi

Poi che la salma ebbe nella Chiesa parrocchiale le solenni esequie, fu accompagnata al Cimitero, dove, prima che fosse calata nel tumulo, le furono porti gli estremi saluti.

— Depongo — disse l'avv. Mario Pettoello — sulla lagrimata salma di Giovanni Battista Asquini, il mesto fiore dell'amicizia più sentita e della devozione più tenera.

Se l'elogio funebre, lungi dall'essere formalità vana e senza soggetto, deve essere la testimonianza di una vita vissuta nel lavoro e nell'onestà, la vita di patriota, di cittadino integerrimo, di padre affettuosissimo, questa testimonianza io sono qui a recare nella forma più sicura.

Patriota e cittadino esemplare, dico, giacchè la Patria non è soltanto la unità ideale per cui si lavora, si studia e si lotta, ma è anche la resultante di famiglie condotte col severo senso dell'onestà e della dirittura; sana e forte, se esse famiglie sono forti e sane. Sotto questo aspetto Giovanni Battista Asquini ben può dire di aver benemeritato del Suo Paese.

Rievocato a questo punto il sereno e modesto ambiente famigliare di casa Asquini, dieci anni fa, in cui, quando i figli stavano per raccogliere il frutto dei loro studi, il dovere li chiamò prima in Libia, poi al vicino confine, l'avv. Pettoello ha commosse parole di conforto per i due giovani che si vedono oggi soli nella vita, ma assistiti dalla fede di sapersi sorretti e guidati dal Padre loro che, andato a raggiungere la dolce e adorata Mamma, in Cielo, continuerà ad essere per loro il conforto e l'aiuto.

Dopo altre parole, così conclude rivolgendosi alla Salma: «La fiaccola della vita che hai tenuto così alta, viva ed immacolata, l'hai trasmessa, o Giovanni Battista Asquini, in buone mani: puoi dormire in pace il sonno tuo».

Il cav. Giov. Sbuelz ex sindaco di Tricesimo e amico dell'Estinto, rievocò il passato, ricordando le semplici virtù di G. B. Asquini e la sua vita di lavoro e di abnegazione e specialmente i servizi prestati per il bene del paese prima nell'Arma dei RR. CC. e poi in qualità di Corriere di Gabinetto. Chiuse porgendo all'Estinto il commosso saluto dei concittadini di Tricesimo.

Il Dott. Domizio Boari parlò quindi a nome dei farmacisti di tutta la provincia, del Fascio Sanitario e dell'Associazione Farmacisti rurali d'Italia. Conosciuto, amato e stimato da tutti — egli disse — Giovanni Battista Asquini è vissuto per l'affetto della famiglia e dei figli, inculcando loro i sani principi di onestà e i sentimenti di buoni cittadini e di patrioti. Lo stuolo numeroso di conoscenti e amici accorsi a tributargli l'ultimo onore, piangono amorosamente la dipartita dell'uomo buono, probo e generoso. Questo concorso da ogni parte è a significare le alte virtù di mente e di cuore che adornavano il caro Estinto e che si rispecchiano fedelmente nei suoi diletti figli.

A nome dei farmacisti della provincia del Fascio Sanitario e di tutti i farmacisti rurali d'Italia, da me rappresentati, porgo il commosso e reverente saluto alla Salma adorata, e la parola di conforto ai desolati figli prof. comm. Alberto e dott. cav. Mario nostro presidente, nonchè ai parenti tutti, affinchè nello strazio dell'irreparabile perdita dell'amato Congiunto, sappiano che il loro immenso dolore è sinceramente condiviso da tutti noi.

La salma di G. B. Asquini è calata nel sepolcro: noi tutti lasciamo il Camposanto commossi e dolenti.

Circolo uccellatori friulani

La Direzione del Comitato Provvisorio del Circolo Uccellatori Friulani, con sede in Tricesimo, fa presente a tutti gli interessati la necessità di inscriversi a detto Circolo con ogni sollecitudine.

Ciò allo scopo di permettere che tutti i soci possano usufruire degli importanti benefici che si sperano ottenere dalla trattazione dei quesiti che verranno discussi nella riunione da tenersi alla sede del Circolo, nei primi giorni del prossimo novembre.

Indistintamente, tutti gli uccellatori del Friuli devono essere uniti e compatti perchè il Comitato possa svolgere con serenità il suo programma.

La quota per il corrente anno è fissata in lire 5 ed a mezzo cartolina-vaglia dovrà essere indirizzata al Segretario del Circolo Uccellatori Friulani in Tricesimo.

TEOR

Festeggiamenti di beneficenza

Domenica 8 ottobre, il Comitato «Pro Monumento ai caduti continuerà la vendita dei biglietti della Pesca di beneficenza, per esitare i numerosi e ricchi doni rimasti, fra i quali primeggiano: una vitella, una bicicleta, un cassettone, un porta-sigarette in argento massiccio con astuccio; una irroratrice Volpi, una solforatrice, due cartelle del Prestito Nazionale di lire 100 ciascuna, una forma di formaggio, orologio da studio e tascabile; servizi da liquori in cristallo, eleganti servizi in porcellana per caffè, frutta, dolci; arazzi; quadri, alzate, caraffe, portagioie in argentone ecc. ecc.

Per lo stesso giorno, un altro Comitato organizzerà una grande festa da ballo a totale beneficio della Congregazione di carità.

Si ballerà su ampia piattaforma bene illuminata. Suonerà l'orchestra Verdi di Rivignano. Apposita giuria assegnerà tre premi alle migliori coppie danzanti; e, si dice... che verrà eletta, per pubblica gara, la reginetta della festa.

Non mancherà l'attrattiva per i buongustai, poichè la trattoria Collovati sarà ben fornita delle tradizionali «pspole e polenta» nonchè di vino generoso.

FANNA

AFFOGA IN UN RUSCELLO

Ieri mattina il mutilato di guerra Olvino Girolami fu trovato affogato nel rugo Mizza. Al povero giovane giorni fa venne estratta dal cranio una scheggia di granata; si suppone perciò che essendosi, forse per il male che spesso lo opprimeva, immerso col volto nell'acqua, vi sia miseramente affogato. Questa versione sarebbe avvalorata dal fatto che dai primi passanti il Girolami fu trovato ancora caldo col ventre e con la testa immersi nella poca acqua corrente.

La fine del giovane compaesano ha sollevato molta impressione, e la locale Sezione combattenti prepara solenni funebri.

PORDENONE

Scuole di disegno

La Scuola di Disegno della Società Operaia si aprirà il 15 corr. Le iscrizioni si iniziano da oggi.

Nuovi posti telefonici

Abbiamo da Azzano X:

La Società Telefonica Alto Veneto con sede a Pordenone, ha aperto due posti telefonici pubblici: uno in Chions, l'altro a Villotta, con centralino in Azzano X.

Cronaca Cittadina

La doppia distribuzione della posta nel suburbio ed i miglioramenti agli agenti rurali

Abbiamo, a suo tempo, riportato la interrogazione dell'on. Piemonte al Ministro delle Poste e Telegrafi on. Fulci, della necessità di portare da una a due la distribuzione della posta nel suburbio e di migliorare le condizioni economiche degli agenti che la distribuiscono. Ora ecco la.... strana risposta che il Ministro mandò all'on. Piemonte:

Il Ministro
delle Poste e dei Telegrafi

Roma, 21 settembre 1922.

Onorevole collega,

In merito alle sue premure affinchè sieno attuate le proposte che la Direzione di Udine, di sua iniziativa, ha creduto di fare circa la istituzione della doppia distribuzione in quel suburbio ed il miglioramento economico da concedersi a quelli agenti rurali, le partecipo che le proposte medesime non sono state accolte.

Ciò perchè la istituzione della seconda distribuzione giornaliera nel suburbio non è stata riconosciuta indispensabile, sia perchè gli aumenti di retribuzione proposti, in via subordinata, per gli agenti incaricati, qualora non si fosse attuato l'accennato provvedimento, furono ritenuti non giustificati ed avrebbero cagionato, se concessi, un malcontento negli altri portalettere pienamente spiegabile, per la notevole disparità di trattamento economico che si sarebbe verificato in loro confronto.

f.to *Fulci*

Facile riesciva una replica la quale dimostrasse la infondatezza e la puerilità delle.... ragioni irragionevoli addotte dal Ministero. E l'on. Piemonte, difatti, così replicò:

S. E. on. Fulci
Ministro Poste e Telegrafi
ROMA

Ricevo la comunicazione in data 21 corr. a riguardo della proposta doppia distribuzione postale nel cosidetto suburbio di *Udine* col trattamento economico da eventualmente corrispondersi agli agenti postali da adibirsi al doppio servizio.

Il Ministero è padronissimo di non accogliere una proposta fatta dalla Direzione non di sua iniziativa, ma dietro pressioni della Camera di Commercio, della Società Commercianti e Industriali, del Comune e di altri Enti. Ma non deve trincerarsi dietro una non riconosciuta «indispensabilità di servizio» che non corrisponderebbe al vero perchè il cosidetto vecchio suburbio è intimamente incorporato alla Città e perchè ciò sarebbe indice di informazioni avventate e inesatte.

Pordenone, Cividale, Tolmezzo hanno la doppia distribuzione; Buona parte della città di Udine, capoluogo di provincia, no. Anzi a Udine vi era un ufficio sdoganamento pacchi postali, e recentemente fu soppresso.

Quanto al malcontento eventuale fra gli agenti urbani per il proposto aumento ai rurali addetti al doppio servizio, ammiro l'acutezza di pronostico di chi vi ha pensato, specie ricordando che gli urbani hanno stipendio iniziale da 600 a 700 lire e i rurali lire 200.

Per mio conto, credo avvertire V. E. che i ceti industriali e commerciali, il pubblico tutto, insorgeranno protestando allorchè la decisione del Ministero sarà resa nota sperando che V. E. vorrà assumere nuove notizie ed informazioni prima di renderla definitiva.

Ossequi.

f.to *Piemonte*

Agli uffici del registro

Con l'art. 9 del Regio Decreto 22 dicembre 1921 n. 1904, avente forza legislativa, è stato fra l'altro stabilito che l'orario degli uffici del Registro, nell'ultimo giorno del mese resta limitato alle ore antimeridiane.

L'arrivo del Ministro delle Terre Liberate

Oggi, nel pomeriggio arriverà l'on. Luciani, ministro delle terre liberate.

Il Comitato Friulano di azione per i danneggiati di guerra, riunitosi ieri in adunanza plenaria con tutti i rappresentanti mandamentali, per decidere sull'atteggiamento da tenere in occasione della sua venuta, ha deliberato all'unanimità di astenersi, in seguno di protesta, dal presentarsi al Ministro.

Treni speciali

In occasione dei festeggiamenti che domenica otto corrente si terranno a San Daniele, verranno attivati due treni speciali: uno in partenza da Udine P. G. alle ore 14, arrivo a San Daniele alle ore 15.25 e l'altro in partenza da San Daniele alle ore 22, arrivo a Udine P. G. ore 23.25.

***

Nei giorni di domenica 8, 15 e 22 corrente sulla linea Udine-Cividale, sarà attivato, oltre i treni ordinari, un treno speciale in partenza da Udine alle ore 14.30, arrivo a Cividale alle 15.

Dimissioni tenute segrete

Apprendiamo una notizia che finora è stata mantenuta nel più assoluto riserbo e che non ha trovato, sembra posto opportuno nei comunicati che la Deputazione Provinciale, manda ai giornali dopo ogni seduta: le dimissioni del deputato provinciale avv. cav. Pettoello.

Circa i motivi di tali dimissioni non siamo riusciti ad avere notizie precise: abbiamo potuto soltanto sapere che da vari mesi l'avv. Pettoello non presenziava affatto alle sedute deputatizie, in causa di profondi dissensi con gli attuali dirigenti del movimento popolare in Friuli, movimento apertamente di sinistra anzi di estrema sinistra.

E' un fatto quindi che anche nel partito popolare friulano la divisione è profonda: da una parte i democristiani, dall'altra i cattolici cosidetti centristi.

Affannarsi a smentire tale situazione creatasi in seno al partito è vano: essa non può ormai essere sfuggita ad alcuno.

E' di ieri la lettera dei Senatori popolari che richiamano la direzione del partito ad una più retta visione ed attuazione della concezione politica che deve essere seguita dal partito anche e specialmente in relazione al movimento della parte sinistra del gruppo parlamentare popolare.

Nella stampa, anche locale, lo stesso fenomeno: da una parte il «Friuli», diretto da don Ostuzzi, dall'altra il «Popolo Veneto» diretto localmente dall'on. Tessitori.

La divisione non potrebbe essere più evidente: le dimissioni che oggi registriamo non sono quindi altro che uno dei tanti episodi veramente sintomatici e che non possono sfuggire all'attenzione di alcuno.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Tubercolotici di guerra — In morte di G. B. Asquini: farmacista G. B. Franz 5, cav. Chialchia Andrea 10.

Colonia Marina. — In morte di G. B. Asquini: Covre Ruggero 25.

Casa di Ricovero. — In morte dell'amato compagno Dorigo Giovanni: De Festina Pietro e compagni 19.

Padiglione Tullio — In morte dell'amato compagno Dorigo Giovani: De Festina Pietro e compagni 19.

Concittadini che ci onorano

Il giornale «Nuova Sardegna» di Sassari, nel pubblicare l'elogio di una esposizione che la ditta di colà A. Benech e compagno, tintoria a vapore, ha fatto in una vetrina della sartoria Ferrucci — esprime vive congratulazioni col signor Comini, che è l'anima della ditta, la quale ottenne alla recente Esposizione Nazionale del lavoro a Palermo, il diploma di primo grado e medaglia d'oro. Il Comini è udinese; laonde anche noi ci associamo alle congratulazioni rivoltegli, ben lieti ogniqualvolta un friulano, un concittadino si meriti la considerazione nei luoghi ove ha portato la sua attività.

Gli incidenti di Gemona

Abbiamo detto ieri degli atti di irriverenza di cui sarebbe stato oggetto l'arcivescovo mons. Anastasio Rossi, a Gemona, da parte di alcuni frazionisti di Campagnuola e di Gois.

Il «Friuli» di stamane, pubblica che «se i rappresentanti delle due frazioni hanno usato un linguaggio al quanto vivace, non è vero assolutamente che siano trascesi in parole offensive e villane, come non è vero che l'Arcivescovo abbia detto che ormai non vi era più nulla da fare esssendo le zone delle due parrocchie ormai delimitate. L'inseguimento poi all'automobile su cui stava l'arcivescovo è esistito solo nella mente fantasiosa di chi vergò la corrispondenza sopranominata».

Il «Giornale di Udine» in una corrispondenza conferma invece la versione da noi ieri pubblicata.

I MERCATI DI IERI

Il mercato animali

Ieri, primo giovedì del mese di ottobre il mercato in Piazza Umberto I fu discretamente animato.

Il movimento è dato da queste cifre: Buoi entrati 6, venduti 2 a 3200 lire; vacche entrate 126, vendute 73 da l. 1200 a 3000; giovenche entrate 33, vendute 12 da 1200 a 2100, vitelli entrati 52, venduti 37 da 350 a 860; vitelli a peso vivo da lire 460 a 555 al quintale; a peso morto l. 800 al quintale.

Cavalli entrati 115, venduti 47 da l. 550 a 2735; muli entrati 43, venduti 19 da l. 520 a 1475; asini entrati 15, venduti 5 da 165 a 370.

Prezzo dei grani

Frumento al q.le 105, 108, 112; granoturco giallo nuovo 90 e 100, granoturco bianco nuovo 100, 104 e 108; segala 98 e 100, fagioli 170, 200 e 250; castagne 48, 55 e 60.

La morte di un giovane e una denuncia

Abbiamo notizia di una grave denuncia giunta alla Procura del Re, in seguito alla morte di un giovane operaio. In merito al fatto raccogliemmo i seguenti particolari: alle dipendenze della ditta Checchin, commerciante in vetrerie e specchi, in via Rialto, con laboratorio in via Giardino, era il diciassettenne Giovanni Daneu di Udine. Questi, volendo migliorare la posizione propria, decise cambiare padrone, andando alle dipendenze del cav. Eugenio Maffioli, proprietario del noto stabilimento e lavorazione di specchi in Piazza Umberto I.

Il giovane si doveva licenziare alla fine di agosto: il giorno 29, il direttore della ditta Checchin, sig. Pietro De Zenetti fu Antonio, nato a Venezia, residente in via Grazzano 14, mosse delle osservazioni al giovane Daneu, cui lasciò andare uno schiaffo; così affermano alcuni operai che erano presenti. I famigliari del giovane affermano invece che il De Zanetti diede al Daneu una spinta, facendolo cadere a terra. Dal giorno di questo incidente il giovane rimase malato. Le sue condizioni anzi non migliorarono ma peggiorarono, finchè l'altro giorno morì in seguito a meningite. Il medico curante dott. Carlo Valentinis, pur essendo convito trattarsi di morte naturale, per scrupolo di coscienza, allo scopo di dissipare ogni dubbio intorno a questa morte, informato della cosa la Procura del Re per le constatazioni di legge.

Però questa ha concesso il nulla osta ai funerali del Daneu, che seguiranno oggi.

Materiale sospetto

E' stata deunciata certa Anna Marzari di vicolo Schioppettino, perchè in una perquisizione passata dagli agenti nella sua abitazione, rinvennero 4 casse complete di razzi tipo austriaco, 4 camere d'aria nuove, 3 copertoni e 3 ferri elettrici da stirare, 1 bidone per benzina, un fanale per automobile 1 parabrise per auto ed un tubo di ferro per scappamento.

La solinta bicicletta

Anche ieri non è mancato l'abituale furto di biciclette. Il proprietario di una «Bianchi» sig. Egidio Pansa, che l'aveva lasciata incustodita momentaneamente in via Palladio, ebbe la sorpresa di non ritrovarla.

Un caso di tetano

All'Ospedale Civile è stata accolta oggi Giuditta Pesarini di anni 62 da S. Maria la Longa. Il Sanitario le riscontrò sintomi di tetano sviluppatisi in seguito a duna lieve ferita riportata accidentalmente al piede destro. La prognosi è riservata.

Cronaca Sportiva

A. S. U.

I componenti la squadra che si recherà domenica a Modena sono convocati presso la sede dell'A. S. U. questa sera alle ore 20.30.

Domenica alle ore 15, sul campo di via Mentana, la squadra riserve dell'A. S. U. disputerà un incontro amichevole nella seguente formazione: Bon, Pertoldi e De Vecchi, Mulinaris, Di Biase e Bonino; Saccomanni, Mainardis, Miconi, Sangiorgi, Burra. Riserve: Agosti e Galanti.

Nel mondo degli affari

ESTENSIONE DI FALLIMENTO. — Con sentenza 27 settembre ultimo, il Tribunale di Udine estese il fallimento di Tommasino Celeste e Giuseppe di Tricesimo, a Zamparo Francesco fu Giuseppe di Reana del Roiale; fissato il corr. quale termine di presentazione delle dichiarazioni di credito e 6 novembre per chiusura del processo verbale di verifiche davanti al giudice delegato cav. Marco Dal Canton, già nominato in tale ufficio nel fallimento degli altri due.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Le pesche tentatrici

Romolo Buttinasca fu Antonio di Udine è imputato del furto di una cesta di pesche in piazza Venerio.

Egli dice che, avendo osservato che il padrone delle ceste ne aveva contate diciassette, mentre in realtà erano diciotto, non credette di commettere un furto, appropriandosi della cesta non contata.

La graziosa discolpa non risparmia al Buttinasco sette mesi di reclusione.

I clarinin della banda di Buia

Vittorio Onderieni fu Luigi di anni 48, di Buia, deve rispondere del furto di cinque clarini del valore di lire 1000, commesso in danno della banda di Buia, mediante scalata notturna e scasso alla sala dei concerti.

L'Onderieni tentò poi di vendere la refurtiva alla Società Orchestrale di S. Daniele, ma essendo ivi pure giunta la notizia del furto, si riconobbe in lui il trafugatore.

Il tribunale lo condanna ad anni 1 di reclusione ed a L. 300 di multa.

VIOLENTO INCENDIO

Verso le 17 di ieri si sviluppava un violento incendio ai casali Vidussi, nella parte dei locali abitata dai fratelli Boemo, detti «Neris», in via Lumignacco, sulla linea ferroviaria Udine-Palmanova.

Le fiamme distrussero una tettoia che serviva da pagliaio, il fienile e molto foraggio e la stalla.

I COMUNICATI

TIRO A SEGNO — La presidenza della Società mandamentale del tiro a segno invita chi vuole eseguire il corso autunnale delle lezioni regolamentari, a presentarsi al poligono sociale di Porta Venezia entro domenica dalle ore 8 alle 11.

Banda in piazza

La banda cittadina questa sera dalle ore 20.30 alle 22 eseguirà il seguente programma, in piazza V. E.: Marcia Militare, Schubert — a) A Sera, Catalani; b) Minuetto, Bolzani — Sunto atto 2. «Puritani», Bellini — Atto 3. Manon, Massenet — Ouverture «Muta di Portici», Auber

L'ARTE MUTA

TEATRO SOCIALE

Questa sera dalle 18 in poi, verrà proiettata una meravigliosa film: LA DANZATRICE D'ORIENTE avvincente azione interpretata dalla affascinante danzatrice orientale Dou-rga.

CINEMA EDEN

Una folla di pubblico anche ieri sera alle repliche della ISABEAU

Il magnifico lavoro ebbe riconfermato il successo della sera precedente. Questa sera si replicherà per l'ultima volta.

CINEMA MODERNO

L'IMMAGINE DELL'ALTRA, è lavoro d'arte e di genialità, nella lucentezza dei quadri, nell'efficacia dell'azione drammatica.

Stasera si ripete per l'ultima volta.

Domani: «La fine del Mondo».

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Solo per oggi: LA CITTA' LEONINA — l'edificio più grande del mondo (veduta generale del Vaticano). Meravigliosa riuscitissima cinematografia dal vero. — Completerà il programma la bellissima commedia sentimentale *I milioni e la felicità.* — Seguirà l'esilerante comica: *Polidor ride.*

OPERA BUONA farebbe chi portasse all'Ufficio Vigilanza Urbana o all'amministrazione del nostro Giornale, un portafoglio con poco danaro e carte, smarrito tra via Pellicerie, Mercatovecchio o adiacenze da Ulliana Luigi di S. Marco (Meretto di Tomba).

L'Università popolare di Udine

« Scienza e libertà ». In astratto, si può prendere come un motto rispondente alla verità anche se non tutti gli scienziati veramente siano uomini liberi — cioè tolleranti per gli altri, come la vera libertà richiede.

« Scienza e libertà », questo è il motto della Università popolare di Udine, aderente alla Federazione italiana delle Università popolari: è questo motto segna lo scopo della sua esistenza, la traccia del suo lavoro, pel quale invita a prestare concorso e collaborazione uomini di ogni partito o colore politico.

Abbiamo sott'occhio la relazione finale dell'assemblea dei soci per l'anno scolastico 1921. In essa è detto che « l'Università popolare di Udine si può giustamente ritenere — dopo la tragica parentesi della guerra — la degna continuatrice della Scuola popolare superiore, fondata nell'anno 1901 sotto gli auspici e per opera della Società Operaia di Mutuo soccorso ed istruzione, chiusa dopo un decennio. Anche la ripresa nel decorso anno, fu per iniziativa della stessa Società Operaia. Con diverso nome, l'Università popolare mira al medesimo fine: diffondere e volgarizzare la cultura fra il popolo ». Al quale scopo furono date dal dicembre 1921 al 2 giugno 1922, cinquantadue conferenze, delle quali 47 ordinarie e 5 straordinarie. Nelle sere del 22, 24 e 27 maggio il prof. Annibale Comessatti tenne 3 conferenze a pagamento su « La teoria della relatività generale di A. Einstein »; ricavato lire 1477.20, devolute per metà all'Università Popolore e per metà all'Ospizio Marino Friulano.

In totale, s'introitarono lire 7312.35; se ne spesero 7074.45; ne rimasero 237.90, cui vanno aggiunte 1500 del Ministero Istruzione pubblica, che le preannunciò.... ma ancora non le versò.

Del modo con cui si svolse il primo anno di attività, la relazione dice che va considerato sotto il duplice aspetto del programma e degli insegnanti, « come un semplice esperimento. Il programma fu frammentario e non coordinato a precise finalità didattiche; gli insegnanti — pur dando contributo prezioso di intelligenza e d'amore — non sempre si riferirono al carattere dell'Università, la quale per chiamarsi popolare, deve ispirarsi ad un metodo d'insegnamento ben diverso da quello proprio ad altri Istituti di cultura. La varietà però dei temi trattati ed il valore dei docenti — ai quali il Consiglio direttivo pubblicamente esprime un vivo ringraziamento — fecero sì che il programma presentasse un'attrattiva insolita nella nostra città, ciò che fu dimostrato dallo straordinario concorso di pubblico a tutte le lezioni, e specie a quelle più interessanti ».

Propositi per l'avvenire

« Ed ora » — si chiede la relazione — dopo un felice esperimento, non scevro però di inevitabili errori, con quali criteri dovrà continuare questa nostra Università popolare?

« Ad altri, e precisamente a coloro che seguiranno nella sua direzione, la risposta. Ci sia tuttavia consentito suggerire alcuni provvedimenti che la pratica palesemente consiglia, e senza i quali verrebbe — a parer nostro — travisato il carattere della istituzione.

L'insegnamento dovrà volgersi ed estendersi alla classe operaia(come a quella che più abbisogna di istruzione. Occorre saper superare tutte le molteplici difficoltà che si frappongono al conseguimento di questo nobilissimo fine, sia con organizzare lezioni e conferenze nei quartieri popolari, sia col prendere accordi perchè alle lezioni assistano maestranze intere ed alunni di scuole professionali, dando poi vita ed impulso ad una biblioteca popolare i cui volumi integreranno lo insegnamento impartito oralmente.

« Le conferenze sui temi di cultura generale dovranno essere accortamente coordinate per materie, in modo da costituire veri e propri corsi, illustrati e corredati da proiezioni ed esperimenti di facile comprensione; ed integrate da brevi cicli di lezioni, che potrebbero tenersi anche in giorni diversi da quelli fissati per le lezioni ordinarie, intorno ad argomenti di particolare interesse per la classe operaia ».

Auguriamoci che questi ed altri provvedimenti che fossero suggeriti valgano veramente ad indurre la classe operaia ad interessarsi della Università in maggior misura di quel che l'abbia fatto nel primo anno, frequentandone più numerosamente le lezioni. Ed auguriamoci che l'Università possa disporre di maggiori mezzi, di tutti quei mezzi che le sono necessari per un alacre e proficuo lavoro.

Il convegno per lo studio dei problemi dell'emigrazion

Il 22 corrente nell'aula magna del R. Istituto Tecnico si terrà un convegno friulano per lo studio dei problemi dell'emigrazione per iniziativa delle istituzioni seguenti: Società Umanitaria (Ufficio Centrale dell'emigrazione) — Federazione Friulana per la cooperazione di lavoro — Consorzio Cooperative di produzione e lavoro del Friuli — Consorzio Carnico fra Cooperative di produzione e lavoro — Alleanza fra Cooperative Friulane di consumo — Università Popolare di Udine.

L'ordine dei lavori è il seguente:

L'emigrazione italiana nel dopo guerra e sua tutela — Relatori: on. Ernesto Piemonte, F. Cafassi;

Istruzione specifica e professionale agli emigranti — Relatore: direttore didattico Lodovico Zanini;

Risarcimento dei danni di guerra agli emigranti — Relatore Giuseppe Bussi;

Assunzione all'estero di lavoro a mezzo della Cooperazione: Ordinamento, Credito. — Relatore geom. Vittorio Cella;

La legislazione sociale in rapporto all'emigrazione. — Relatori: dott. Alberto Pontremoli, Oscar Gelli.

La risposta del governo di Angora mentre si tratta a Mudania

La conferenza a Smirne per il giorno 20

LONDRA, 6. — *Il Ministero degli affari esteri ha ricevuto il breve riassunto seguente della risposta che il governo di Angora ha inviato agli alleati in data 4 ottobre:*

« Il governo di Angora apprezza il desiderio di una pace giusta e durevole. La nota alleata riguarda due categorie di fatti, che sono: la situazione militare attuale e i negoziati in vista di un trattato di pace.

La riunione di Mudania prospetterà il nostro punto di vista di un trattato di pace. La detta riunione prospetterà anche il nostro punto di vista sulla situazione militare, che non abbiamo comunicato nella nota del 29 settembre e le sue decisioni saranno eseguite in tutti i punti.

Quanto ai negoziati di pace noi consentiamo ad inviare rappresentanti per negoziare e concludere un trattato fra la Turchia e le Grecia e gli alleati. Dato che gli alleati ammettono la possibilità di una riunione altre che a Venezia, noi proponiamo che detta conferenza si riunisca a Smirne il 26 corrente. Oltre alle grandi potenze, due soli Stati non belligeranti sono invitati alla Conferenza, probabilmente perchè essi sono i più interessati in talune questioni che debbono essere regolate dal trattato di pace. Noi non possiamo che esprimere la nostra sorpresa che la Russia, l'Ucraina e la Georgia, che sono veramente interessate in queste questioni, non siano state invitate, dato che la partecipazione di questi tre Stati non potrebbe che contribuire a rendere il regolamento più duraturo e ad evitare conflitti. Noi proponiamo in definitiva che esse siano invitate nello stesso modo che lo sono stati gli altri e noi speriamo che l'invito sarà loro diretto prima della conferenza.

Noi ringraziamo gli alleati di avere riconosciuti i nostri diritti in Tracia. Non vi è alcun disaccordo di massima in ciò che concerne la libertà degli Stretti, la sicurezza di Costantinopoli e del Mar di Marmara, la protezione delle minoranze nei limiti compatibili con l'indipendenza e la sovranità della Turchia e con le esigenze di una regolazione definitiva nel prossimo Oriente. Noi faremo conoscere a suo tempo il nostro punto di vista relativo alla nostra ammissione nella Società delle nazioni; noi siamo felici di prendere nota della rinnovata assicurazione dell'evacuazione di Costantinopoli da parte delle truppe alleate, e siamo convinti che gli alleati apprezzano l'impazienza con la quale attendiamo la realizzazione della evacuazione promessa. Noi siamo sensibili all'appello col quale termina la nota alleata e possiamo assicurare gli alleati del nostro leale e sincero appoggio per ristabilire e mantenere la pace.

Il gabinetto inglese discute la risposta

LONDRA, 6. — Il gabinetto del primo ministro ha comunicato alla stampa, stasera, le seguenti informazioni. Il gabinetto si è riunito stasera per due ore ed ha discusso la questione orientale. Il riassunto della risposta del governo di Angora, telegrafato dall'alto commissario britannico a Costantinopoli, questa sera alle 17, è arrivato a Londra, ma non è stato ancora discusso dal gabinetto. La proposta che la riunione della conferenza abbia luogo a Smirne il 20 ottobre, anzichè a Venezia, non è stata accolta molto favorevolmente nei circoli di Londra, a causa delle grandi distanze che separano Smirne dalle capitali alleate, della mancanza di comodità e della difficoltà delle comunicazioni. Il gabinetto britannico si riunirà domattina alle 11.30 e studierà nei particolari tutta la risposta del governo di Angora. Per ciò che concerne la riunione di ieri di Mudania, si dichiara che i generali alleati si sono incontrati in circostanze molto difficili, che essi hanno aggiornato le loro conversazioni fino a stamattina per dar modo ai delegati greci di essere anch'essi presenti.

L'accordo concluso a Mudania

Gli alleati interverebbero anche contro la Grecia

SMIRNE, 6. — *Secondo un dispaccio da Mudania, l'accordo intervenuto fra turchi ed alleati sarebbe stato fissato sulle basi seguenti:*

Primo: *La questione relativa agli Stretti; i turchi evacuerebbero la regione dichiarata neutra dei Dardanelli. Gli alleati continuerebbero ad occupare Costantinopoli durante la conferenza della pace, ed accetterebbero il ristabilimento del Governo civile nazionalista al dipartimento di Costantinopoli e nella zona di Cianak.*

Secondo: *Questione relativa alla Tracia. La Tracia sarebbe evacuata dalle truppe greche entro un termine di nove giorni, a partire dalla notifica di questo accordo di Atene. La Tracia orientale sarebbe occupata dalle truppe nazionaliste, ma una zona di 10 km. di ciascuna riva della Maritza, dichiarata neutra, sarebbe occupata dagli aleati. L'amministrazione della Tracia sarebbe immediatamente rimessa.*

Terzo: *Questione relativa alle misure di costrizione che potrebbero essere prese in caso di opposizione greca alle decisioni suesposte. Gli alleati permetterebbero alle truppe turche di passare gli Stretti allo scopo di occupare militarmente la Tracia orientale. Gli alleati farebbero passi diplomatici presso il governo di Atene e prenderebbero delle misure per costringere il Governo di Atene ad accettare le decisioni della conferenza di Mudania. Le condizioni di tali accordi sarebbero state comunicate ai delegati greci e questi, dopo avere espresso il loro malcontento, avrebbero dichiarato che non avevano i poteri necessari per formulare una risposta in nome del loro governo e dovevano quindi chiedere istruzioni ad Atene.*

L'esercito pronto

PARIGI, 6. — Notizie da Angora, diconoche il ministro della difesa nazionale ha organizzato un esercito di 80.000 uomini, equipaggiati con armi e materiale catturati ai greci durante l'ultima disfatta. Questo esercito sarebbe destinato alla occupazione della Tracia. I soldati che compongono questa divisione sono mobilitati nelle regioni liberate.

Il Governo di Costantinopoli si ritirerà dal potere, lasciando libero di disporre quello di Angora.

Agitazione dei mussulmani nella Jugoslavia

BELGRADO, 5 — Il governo è assai preoccupato per la vivissima agitazione manifestatasi negli ambienti mussulman idel Regno Serbocroato sloveno.

Un fanatico condottiero albanese ha lanciato un proclama a tutti i mussulmani, col quale si mirerebbe a promuovere nei Balcani un movimento analogo a quello di Kemal pascià nell'asia Minore.

Due attentati in Egitto
Due ufficiali francesi assassinati

LONDRA, 6 — Il «Times» riceve dal Cairo: nel momento in cui Salin Pascià, governatore del Hauran in Siria lasciava in automobile Svveida è stato fatto segno d'improvviso a colpi di arma da fuoco che lo hanno ferito alle gambe ed hanno ucciso due ufficiali francesi che lo accompagnavano. Il segretario di Salim Pascià ed il suo chauffeur furono pure feriti.

I greci rifiutano ogni concessione

PARIGI, 6 — Il «Matin» dice che il governo francese ha saputo che i delegati greci a Mudania si rifiutano di fare qualsiasi concessione. Anche da Londra giungono notizie poco rassicuranti.

Benes a Venezia

PRAGA, 5 — I giornali confermano che il sig. Benes si incontrerà a Venezia con l'on. Schanzer il 9 novembre. Il ministro d'Italia a Praga comm. Bordonaro assisterà al colloquio.

I fascisti lasciano Trento e l'on. Credaro va a Roma

TRENTO, 5. — I fascisti questa sera hanno lasciato Trento.

Le squadre sono ritornate alle singole sedi.

Durante la giornata è avvenuto un incidente derivato dalla occupazione da parte degli squadristi, del palazzo della Giunta.

Sul portone del palazzo, il sen. Conci fu fermato da sentinelle fasciste, che lo avvertirono come la Giunta fosse stata dimessa. Allora il senatore ha comunicato al comando delle squadre fasciste la seguente motivata protesta:

« A nome anche dei miei colleghi di Giunta qui residenti dichiaro che noi siamo sempre stati e siamo fautori convinti delle autonomie provinciali e comunali, che in nessun modo ledono la perfetta autorità della Patria, e che ci sappiamo in tale convincimento all'unisono con la quasi totalità della nostra popolazione. Noi consideriamo come un nostro preciso dovere di rimanere al posto, al quale siamo stati chiamati con decreto reale, e dal quale solo con altro regio decreto potremmo essere rilevati. Se con la violenza ci si costringe ad interrompere le nostra attività, noi pur subendo ola momentanea coazione, fieramente protestiamo e intendiamo che restino affatto inalterati i diritti della popolazione ed i nostri ».

Indi il sen. Conci si allontanò dopo aver fatto constatare che gli si impediva con la forza di adempiere al proprio uffco.

Una transazione

Durante la mattinata continuarono le trattative — intermediaria l'autorità militare — tra il comando fascista e il Governatorato.

Ci fu un momento in cui sembrò che il palazzo dove ha sede quest'ultimo fosse per essere invaso, ma l'energico contegno dell'Autorità militare, cui era affidata la tutela dell'ordine, valse a scongiurare ciò.

Intanto da Milano erano venuti ai fascisti consigli di moderazione che giovarono molto nelle trattative.

I capi dei fascisti insistevano perchè il esnatore Credaro rassegnasse le dimissioni; ma il Governatore della Venezia Tridentina rifiutò in via assoluta di impegnarsi a ciò; solo credette opportuno di comnicare ai suoi ostinati avversari, che egli aveva deciso di partire alla volta di Roma, dove avrebbe riferito al capo del Governo sulla situazione nella regione affidatà alle sue cure e che avrebbe atteso la decisione del Consiglio dei ministri, unico il quale abbia la competenza di giudicare dell'opera sua. Nello stesso tempo ripeteva che non si impegnava in nessun modo a non far ritorno a Trento, ciò che gli era stato chiesto dai fascisti.

E i fascisti finirono per adattarsi a questa transazione.

Il Sen. Credaro partì alla volta di Roma alle 16, dopo di che i fascisti vennero arringati dai capi, i quali esaltarono la vittoria, additando nuovamente quale prossima mèta la capitale.

Le squadre lasciavano quindi Trento.

A sera, un nucleo di fascisti occupò il Municipio di Salorno.

L'on. Facta a colloquio con il Re

TORINO, 5 — Oggi alle 16 il presidente del consiglio on. Facta si è recato a Racconigi ove è stato ricevuto in udienza da S. M. il re. L'on. Facta è poscia ritornato a Torino donde è partito alle 20.5 per Roma.

L'on. Facta ha pure avuto occasione di intrattenersi a colloquio con l'on. Giolitti. Alcuni giornali parlano già di dimissioni del gabinetto cosa però che non ci sembra probabile.

Grande importanza viene invece attribuita al colloquio che il ministro dell'Interno on. Taddei ha avuto con il ministro della guerra on. Soleri, con il sen. Salata, e con il sen. Badoglio, ispettore dell'esercito.

Sembra che sieno stati concretati provvedimenti eccezionali per le necessità dei servizi di P. S.

Il Lavoratore di Trieste condannato

TRIESTE, 4 — Questa sera è finito il processo per diffamazione, intentato dal generale Castagnola contro il direttore e gerente del giornale il «Lavoratore» prof. Egidio Gennari, per una serie di articoli pubblicati nello sconso giugno.

Il prof. Gennari presentò una lettera dell'on. Tuntar con la quale il deputato si dichiarava autore dell'articolo ed assumeva la responsabilità.

Il Tribunale però respinse la domanda di estendere il processo all'on. Tuntar; il prof. Gennari allora si ritirò dal dibattito, asserendo, tra altro che gli si ostacolava la ricerca della verità.

Il Tribunale, dietro richiesta del P. M. ha condannato il Gennari a 15 mesi di reclusione, a cento lire di multa e agli accessori di legge.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carretto, con rincalzatore e con zappini applicabili **tutti** sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: **N. 7** (scheletro acciaio) **L. 675 - N. 10** (scheletro ferro forgiato) **L. 725 - N. 10** (scheletro acciaio) **L. 785** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti dalla **Sezione Macchine** della **Associazione Agraria Friulana - Udine (Ponte Poscolle).**

Tutte le materie utili all' agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

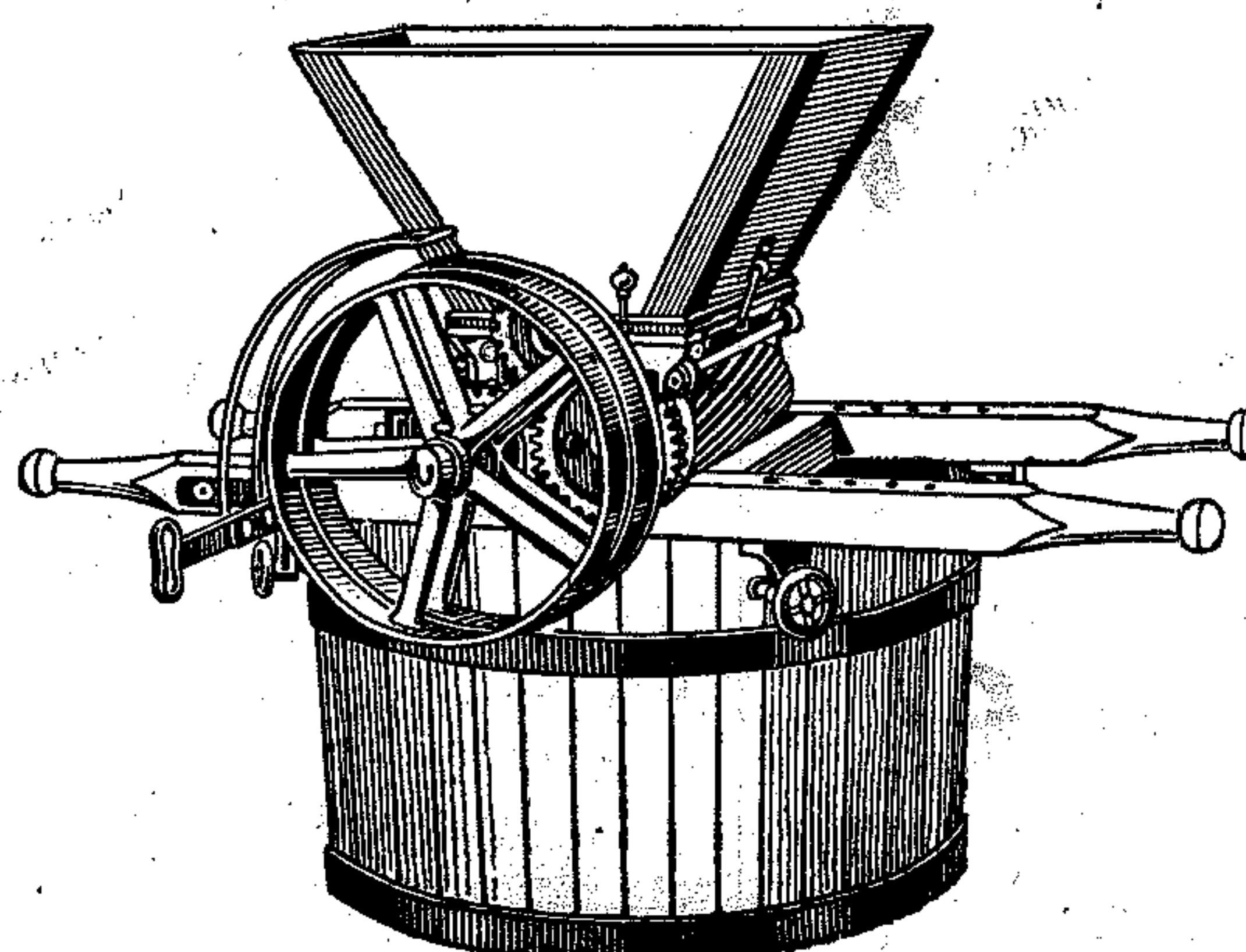
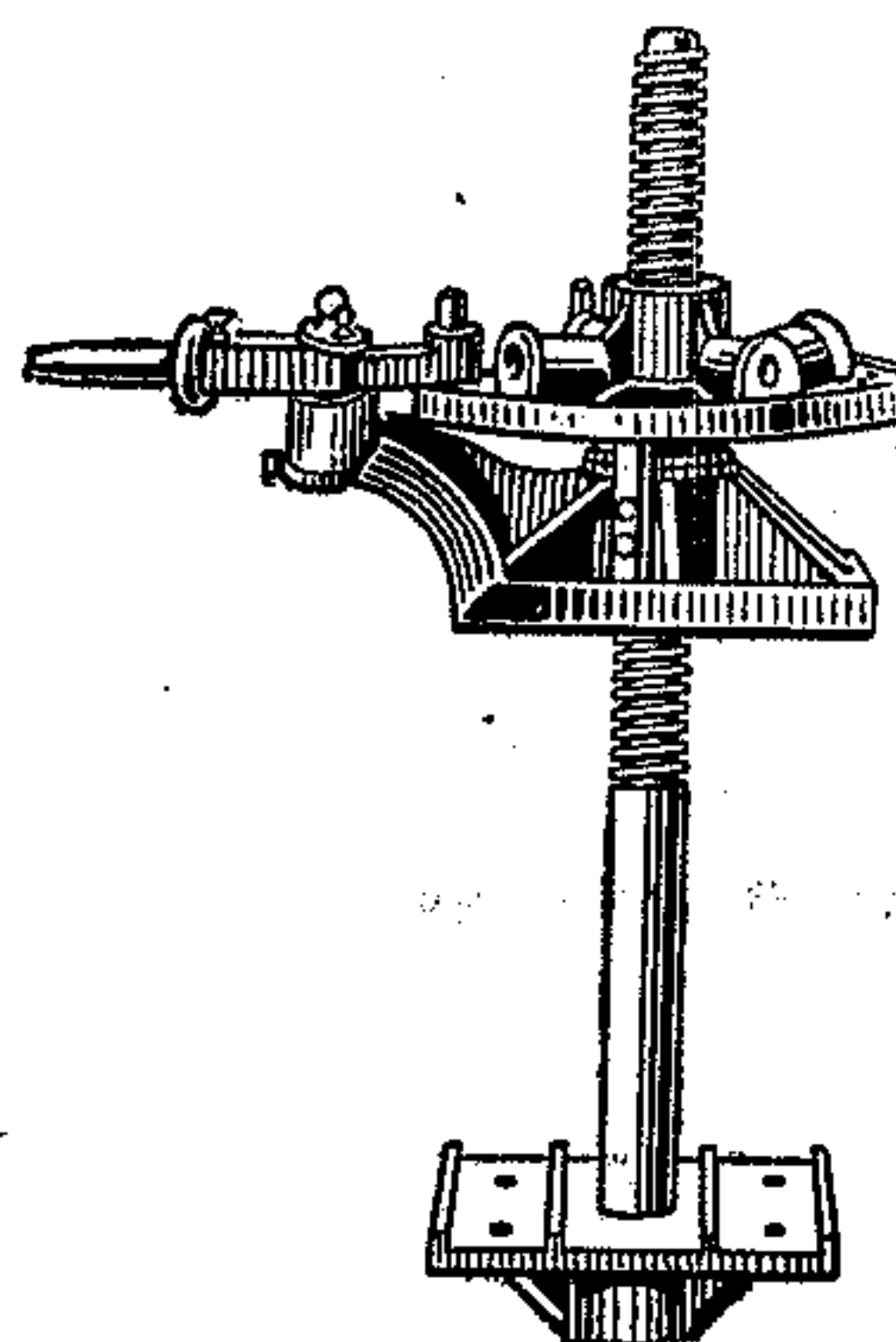
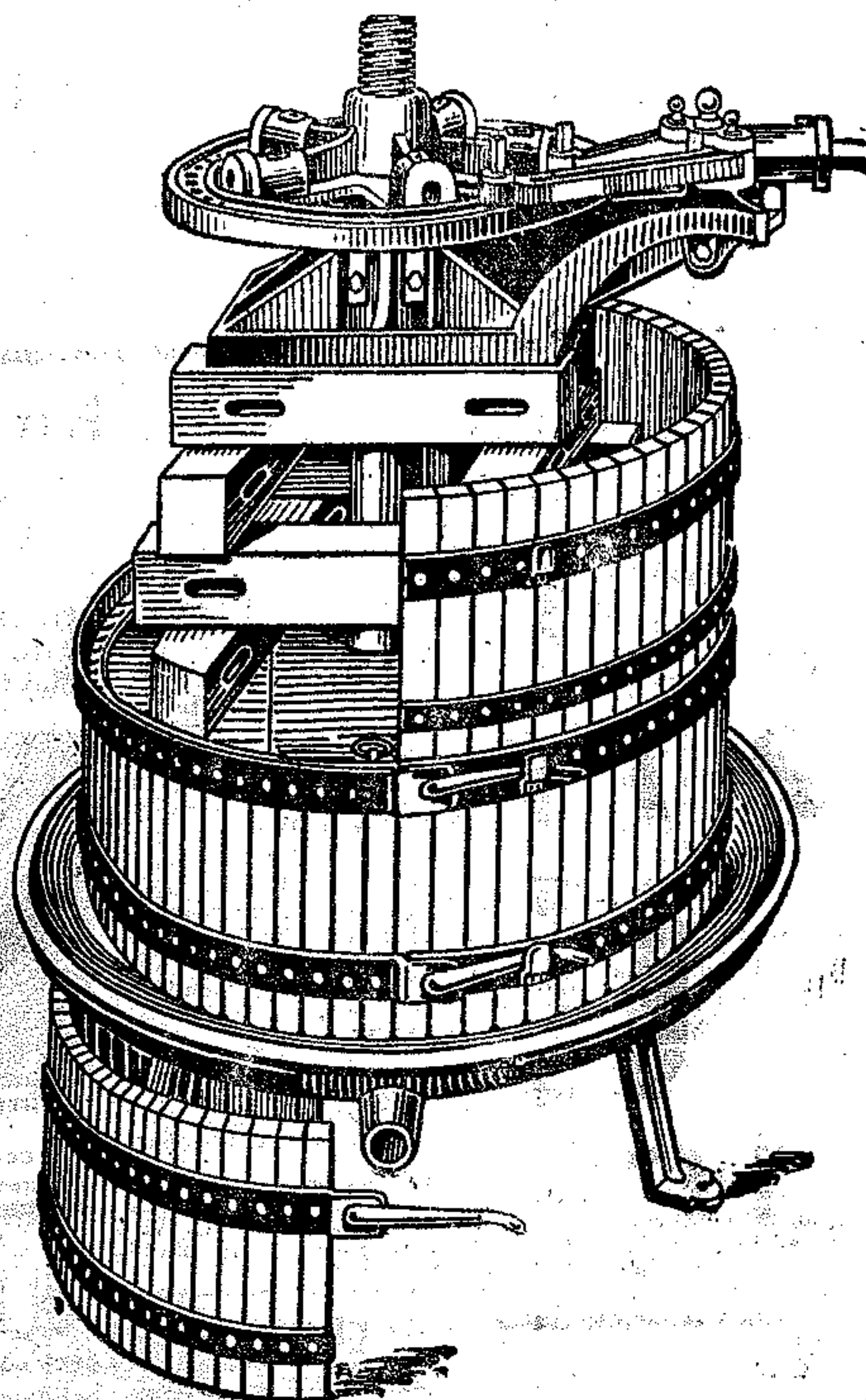
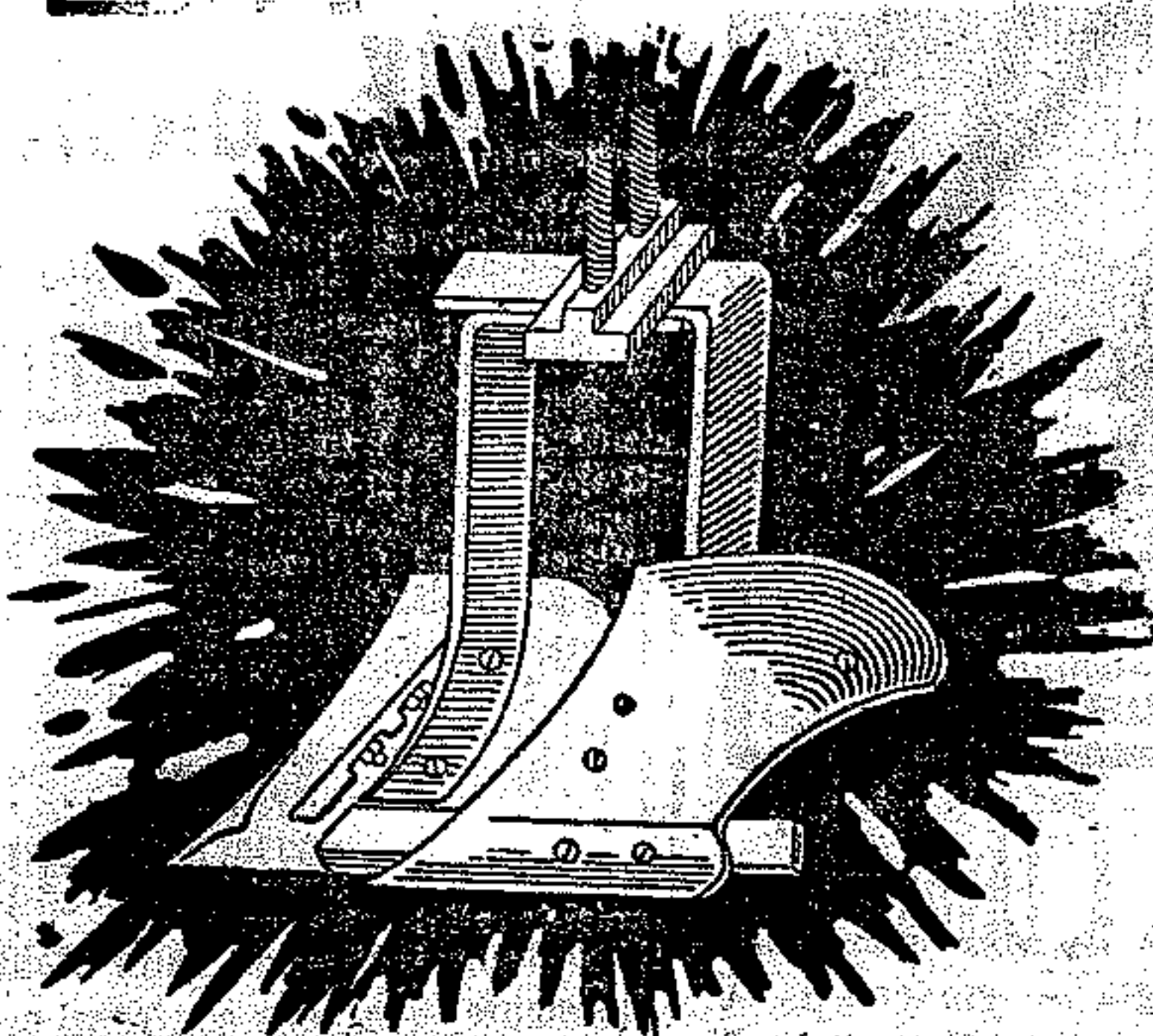
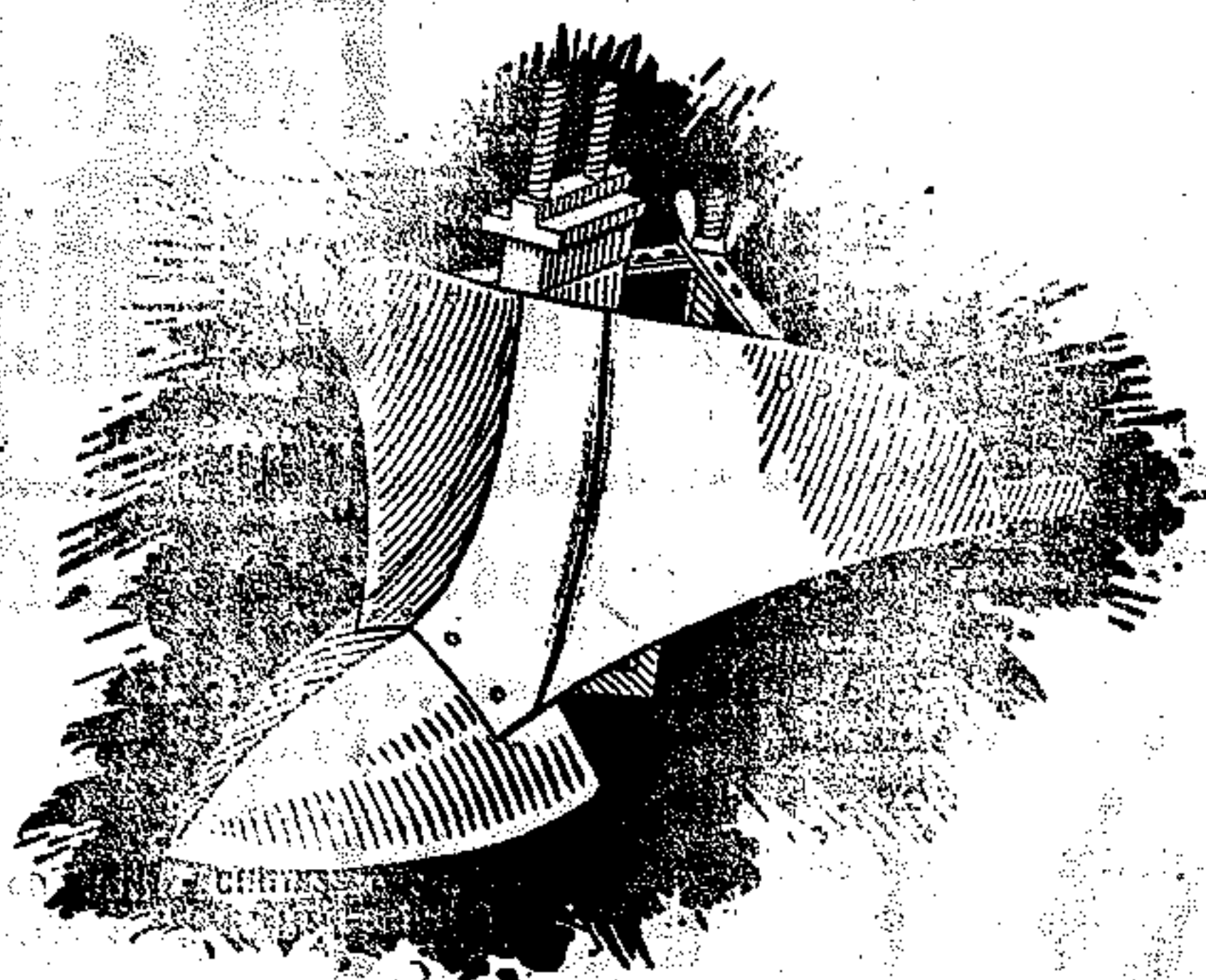
e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

presso la

Associazione Agraria Friula

Palazzo dell' Agraria - UDINE - (Ponte Poscolle)

PRIMARIA SARTORIA

GRAND CHIC

BENEDETTI & RIELLO

CONFEZIONE PER UOMO E SIGNORA

Si dà la più ampia assicurazione sull' eleganza del taglio e sull' accuratezza della confezione.

UDINE - Via Mercatovecchio 23 - FDINE

SPLENDIDI

MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE

si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamare - Camere da letto - Sale da pranzo - Sudi

Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DI L. 250 IN PIU'

Col primo Ottobre 1922

La Ditta ENRICO TUROLLA e Figli

si è trasferita col Negozio di vendita e Magazzino Mobili in

Viale della Stazione N. 3

(PALAZZO LESKOVIC)